Anno XIV. Martedì, 23 Aprile 1861 N. 112

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a r[illegible] scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il gior[illegible]*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 2, King-street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 APRILE

LA REAZIONE.

Il moto reazionario di Napoli è stato tostamente represso mediante l'energica cooperazione della guardia nazionale. Se dopo il plebiscito e dopo l'elezione dei deputati al Parlamento, vi ebbe mai occasione solenne in cui le popolazioni di quella bellissima parte d'Italia nostra poterono attestare della sincerità con che accolsero quel pensiero nazionale che fece di tutti gli italiani una famiglia sola, fu certamente questa. I napoletani liberamente convocati intorno all'urna, hanno dichiarato di volere la patria come noi l'abbiamo voluta: liberamente armati, si sono con valore schierati a difesa del loro voto.

Ma questo evidente significato degli ultimi avvenimenti dell'Italia meridionale, non pone in alcun imbarazzo i pochi ma audaci campioni del passato, e, secondo essi, fu la forza brutale che trionfò un'altra volta dell'*indipendenza nazionale* del reame di Napoli.

La geografia e la storia ne patiscano pure; ma spettava propriamente a noi di leggere che la nazione italiana muove una guerra di oppressione e di conquista contro la *nazione napoletana*; e che il governo nostro, circondato dai rappresentanti di tutta la penisola liberamente eletti dalle popolazioni, insidia alla libertà di quell'altro che fu chiamato la negazione di Dio, ed al cui vertice stava una dinastia che, di sua propria bocca, si disse incapace a rigenerarsi.

Vediamo nei giornali esteri a noi avversi accennato all'ultimo moto del Napolitano come argomento dell'impossibilità di mantenere sotto ordinato governo quelle popolazioni. Si dimentica a bello studio la presenza della corte di Francesco II a Roma, dove si è fatto centro ad una cospirazione permanente aiutato da tutta la reazione europea; dimenticasi che sono corsi pochi mesi da una radicale e profonda rivoluzione in quei paesi; dimenticansi finalmente le circostanze e la natura degli elementi colà raccolti, per cui fu sempre difficile ottenere quei risultati che in altri luoghi si ebbero senza fatica. Nè il re Giuseppe Bonaparte, nè il re Gioachino avevano saputo ottenere in molti anni di estirpare totalmente quel brigantaggio che a noi si chiede di far cessare quasi per incanto in pochi mesi. Il governo dei Borboni poi, per riuscire a questo intento, avea espediente che speriamo saranno sempre respinti dal nostro: esso capitolava coi capi degli assassini come si capitola la potenza a potenza.

Non bisogna però dissimulare che se i moti reazionari di Napoli non hanno quel carattere politicamente pericoloso che altri vuole attribuirvi, rivelano tuttavia una posizione assai grave e sulla quale l'attenzione del governo deve indefessamente rivolgersi. La cospirazione era ordita in vastissime proporzioni e ne fanno fede i tentativi simultanei che scoppiarono in molti luoghi anche fra loro distanti. Per quanto la mano della giustizia sia fortunata, non può supporsi che essa giunga ad impadronirsi di tutti od anche solo della maggior parte di coloro che avevano ordita questa congiura; e noi vediamo a Roma, sempre pronti a riannodare i tronchi fili della cospirazione, una corte che ha a sua disposizione moltissimi mezzi pecuniari, che non ha poi alcuno scrupolo rispetto al modo di procacciarseli, e di più un'autorità morale la quale non esita di porre a servizio di queste scellerate imprese tutta la sua influenza.

La reazione tenterà quindi di risollevare il capo, e questo solo sospetto continuo è grave iattura per quelle popolazioni, le quali saranno tratte ad invocare quella protezione efficace della forza pubblica che il governo potrebbe anche essere momentaneamente impossibilitato a concedere. La forza d'altronde raggiunge solamente il male quando si è estrinsecato un qualche atto che è sempre a deplorarsi, e noi vorremmo che si pensasse piuttosto a sopprimere, per quanto sia possibile, le cause onde scaturisce.

Nei moti reazionari del Napoletano noi vediamo una parte dell'aristocrazia e del clero costituire lo stato maggiore delle insurrezioni; vediamo reclutarsi la bassa forza nei soldati del disciolto esercito borbonico. Nessun altro elemento vi si frammette e questo rende più facile la ricerca del modo con cui si potrà combatterli.

Sarebbe fatica inutile il cercare in questi momenti di convertire nè il clero, nè l'aristocrazia renitente. In ogni cambiamento di dinastia si è sempre osservata una parte dell'aristocrazia mantenersi fedele ai caduti; ma si sono pure vedute mai sempre altresì queste schiere diminuire di anno in anno e ridursi, dopo non molto, a pochissime individualità che attestano piuttosto un affetto personale, che non un principio politico. E più rapido ciò deve avvenire a Napoli dove evidentemente non trattasi più degli Angioini, o degli Svevi, dei Borboni o dei Murat; ma d'una trasformazione politica e nazionale così grandiosa da ecclissare qualunque ambizione dinastica.

Finchè a Roma potranno lusingarsi di risorgere e strapparsi dall'agonia in cui si agita il dominio temporale dei pontefici, nessuna tregua è da attendersi per parte di quei sacerdoti che invidiano la fama di fra Diavolo e del cardinal Ruffo.

Ma è certo che l'influenza morale di questi chierici va scemando quanto più si allontanano dalle abitudini pacifiche del sacerdozio. La bianca stola del prete male si acconcia colla vita e coi costumi del brigante e quello che si guadagna sulle immaginazioni delle classi numerose col terrore, si perde dal lato della persuasione. Non è dunque da questa parte che il pericolo si presenta più incalzante e quando il governo si adoperi a sottrarre, fin dove è possibile, i soldati e gli ufficiali del disciolto esercito borbonico agli influssi ed alle tentazioni dei capi rivoluzionari, si sarà ottenuto, speriamo, di restringere il male a piccole proporzioni e di rassicurare i nostri concittadini della bassa Italia contro il rinnovarsi parziale di qualche disordine che essi saranno sempre in forze, anche da soli, di poter reprimere come lo hanno testè represso.

Noi non vogliamo discutere la saviezza del provvedimento per cui venne disciolto ed in quel modo l'esercito borbonico; ma il fatto dello scioglimento ebbe per conseguenza di mettere sul lastrico improvvisamente un'immensa quantità di persone educata al mestiere delle armi, e quindi incline a riprenderle sotto qualunque pretesto, incapace per la maggior parte di guadagnarsi in altro modo il vitto.

Riconosciamo benissimo che il governo borbonico si era adoperato a fare un esercito idoneo principalmente a mantenere nell'interno quel sistema di oppressione che prediligeva; che quei soldati col numeroso seguito di loro famiglie, non potrebbero incorporarsi nell'esercito nazionale, per necessità mobilissimo; ma se queste condizioni esistono non è giusto, nè conforme alla buona politica, di farne ricadere le conseguenze su quelli i quali alla fine dei conti non hanno fatto che subirle.

Quando gli stati si trasformano sono necessari molti spedienti transitorii per non ledere troppo duramente gli interessi dei cittadini e crearsi degli avversari, mentre si ha bisogno di amici. Noi quindi abbiamo applaudito alle intenzioni manifestate dal ministro della guerra, riguardo agli individui del disciolto esercito borbonico, e lo incoraggieremo mai sempre ad essere largo ed accondiscendente con essi.

È necessario che gli ufficiali ed i soldati di quell'esercito siano posti in condizione di entrare nella grande famiglia italiana, e che entrandovi lealmente siano sicuri di trovarvi quell'accoglienza onesta e lieta che è ad un tempo un sentimento ed un dovere. Quando per parte nostra avremo aperto loro le porte, non sarà difficile ottenere da chi vi entrerà, quei riguardi, la cui necessità è troppo evidente, perchè non l'abbiano a vedere. Essi devono persuadersi che le condizioni speciali sotto cui sono accettati, non sono un'offesa al loro amor proprio, non sono precauzioni ingiuriose contro l'esercito borbonico, ma rimedi indispensabili per non disorganizzare anche il nostro, e mutabili appena che le circostanze speciali delle persone lo acconsentano.

Sia stesa francamente la mano a quei soldati e la maggior parte di essi francamente ce la stenderà. Dopo ciò potremo dire che il solo vero, il solo grande pericolo della reazione a Napoli sarà quasi interamente svanito.

REPLICA ALLA *MONARCHIA*

Poichè alla *Monarchia nazionale* piacque di rispondere, a noi corre l'obbligo di replicare.

Saremo brevi, perchè non vogliamo proseguire una polemica, che si può considerare come esaurita, e che sarebbesi troncata se la *Monarchia* avesse con attenzione o senza preoccupazioni di parte letti gli atti ufficiali della Camera, che accusa noi di non aver consultati.

Noi li avevamo sott'occhio questi atti quando scrivevamo il precedente articolo, li abbiamo anche al presente e non possiamo che confermare il giudizio che abbiamo espresso.

Quanto alla seduta del 23 marzo, la *Monarchia* avrebbe fatto meglio di tacere, se non le garbavano le considerazioni da noi svolte e che ci sembrano spiegar più convenevolmente il perchè l'on. Crispi non sia stato invitato a tacere e l'on. Malenchini sia stato pregato di non interrompere l'oratore.

Crispi rispondeva con monosillabi, scrive la *Monarchia*, ed il Malenchini invece voleva contrapporre un suo discorso. Ma donde deduce ella che l'on. Malenchini volesse fare un discorso, mentre non era sorto che per protestare con brevi parole?

Eh via! Si contenti la *Monarchia* dell'interpretazione che abbiamo data di quell'incidente, la quale è certo conforme alla verità ed onorevole pel presidente più delle ragioni ch'essa con compromettente zelo aggiugne.

Ma noi abbiamo una grave colpa! Nella seduta della Camera del 20, il presidente lascia, nel momento dell'appello nominale, il suo seggio. Che è? Che non è? Non sapevasi: si è chiesto e fu risposto correr voce che l'on. Rattazzi fosse indisposto. Abbiamo riferito ciò che dicevasi, perchè non eravamo in grado di accertarcene, l'abbiamo riferito perchè i lettori non facessero sgradevoli commenti: fu atto onesto, e la *Monarchia* se ne duole! Un *dicesi* fa andar in collera la *Monarchia*; ma con buona pace di lei non è stato più conveniente di far quell'avvertenza anche con un *dicesi*, che non il tacere?

Veniamo all'ordine del giorno Garibaldi. Le osservazioni che abbiamo fatte non erano giustificate ampiamente dalle parole del deputato Ugdulena e del gen. Garibaldi stesso? Non le conferma la *Monarchia* dichiarando che quell'ordine del giorno era di *alcuno de' suoi amici*? E perchè questi suoi amici non ebbero il coraggio di firmarlo eglino stessi?

Il partito della *Monarchia* è un partito parlamentare: ha uomini esperti delle lotte dei partiti e delle Camere. Noi non vogliamo far loro il torto di crederli tanto ingenui da non comprendere il senso e l'importanza di quell'ordine del giorno. Facendolo firmare e proporre dal generale Garibaldi, a qual altro scopo potevano mirare senonchè di sconfiggere il ministero? Poichè se l'ordine del giorno della minoranza fosse stato adottato, non v'ha dubbio che la sconfitta del ministero sarebbe stata solenne e che il ministero, indebolito da questo evento, non avrebbe più potuto sedere al timone dello stato.

La quistione di gabinetto si affacciava quindi alla mente de' deputati di tutti i partiti, ed il presidente del Consiglio, presentandola alla Camera, non ha sorpreso nessuno.

La *Monarchia* è troppo avveduta per confessare questa verità: essa è d'altronde costretta a presentare l'ordine del giorno Garibaldi sotto un aspetto del tutto contrario alle abitudini ed alla tattica parlamentare, perchè opera di suoi amici più impazienti o meno docili, oppure licenziati da' loro compagni a far questa parte nella grave discussione; ma non possiamo persuaderci che, essa, scendendo ne' penetrali della sua coscienza, non riconosca che l'ordine del giorno Garibaldi e dal generale Garibaldi poscia respinto, non era ammessibile e che il voto della Camera fu quale dall'assennatezza e dal patriotismo de' rappresentanti della nazione si doveva attendere.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 20:

Alcuni giornali hanno parlato dei pericoli onde erano minacciate le popolazioni del confine del regno, nel compartimento di Siena, in conseguenza della libertà data dal governo pontificio ad un numero di delinquenti, che si dicevano avviati da quelle autorità verso le nostre frontiere.

Sebbene i fatti narrati stanno veri nella massima parte, possiamo peraltro dichiarare che ne furono grandemente esagerati i pericoli. Sappiamo infatti che i liberati dalle galere pontificie giunti finora al confine non oltrepassano il numero di venti, e che questi sono già in potere della giustizia.

Del resto a dissipare al tutto i timori che avessero potuto far nascere nell'animo di quelle popolazioni i pericoli derivanti da un fatto così odioso, basterà la certezza che l'autorità veglia attentamente, e che ha prese le disposizioni necessarie ad impedire qualunque attentato alla sicurezza pubblica e privata.

LETTERA
del gen. Cialdini al gen. Garibaldi

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente lettera diretta dal generale Cialdini al general Garibaldi:

Torino, 21 aprile 1861.

Generale,

Dacchè vi conobbi, fui vostro amico sincero e palese, e lo fui quando l'esserlo e il dirlo era biasimato da molti.

Schiettamente applaudii ai trionfi vostri, ammirai la vostra possente iniziativa militare e cogli amici miei e coi vostri, in pubblico, in privato, sempre e dovunque diedi testimonianza di stima altissima per voi, o generale, e mi dissi incapace di tentare ciò che avevate sì maestrevolmente compiuto a Marsala.

Ed era tanta la mia fiducia in voi, che quando il general Sirtori pronunziò funeste parole nel Parlamento, io vivea sicuro che voi sentireste bisogno, e trovereste modo di smentirle. Ed allorchè vi seppi partito da Caprera, sbarcato a Genova, giunto in Torino credetti che a ciò venivate, a ciò soltanto.

La vostra risposta all'indirizzo degli operai di Milano, le vostre parole nella Camera mi portarono un disinganno penosissimo, ma completo.

Voi non siete l'uomo che io credeva, voi non siete il Garibaldi che amai.

Collo sparire dell'incanto è scomparso l'affetto che a voi mi legava. Non sono più vostro amico e francamente, apertamente passo nelle file dei politici avversarii vostri.

Voi osate mettervi al livello del Re parlandone coll'affettata famigliarità d'un camerata. Voi intendete collocarvi al dissopra degli usi presentandovi alla Camera in un costume stranissimo, al dissopra del governo dicendone traditori i ministri perchè a voi non devoti, al dissopra del Parlamento colmando di vituperii i deputati, che non pensano a modo vostro, al dissopra del paese volendolo spingere dove e come meglio vi aggrada.

Ebbene, generale! Vi sono uomini non di-

sposti a sopportare tutto ciò; ed io sono con loro. Nemico di ogni tirannia, sia dessa vestita di nero o di rosso, combatterò a oltranza anche la vostra.

Mi son noti gli ordini dati da voi o dai vostri al colonnello Tripoti per riceverci negli Abruzzi a fucilate, conosco le parole dette dal generale Sirtori in Parlamento, so quelle che voi pronunciaste, e su queste traccie successive cammino sicuro e giungo all'intimo pensiero del vostro partito. Esso vuole impadronirsi del paese e dell'armata minacciandoci in caso contrario di una guerra civile.

Non sono in grado di conoscere cosa pensi di ciò il paese, ma posso assicurarvi che la armata non teme le vostre minaccie, e teme solo il vostro governo.

Generale, voi compieste una grande e maravigliosa impresa coi vostri volontarii. Avete ragione di menarne vanto, ma avete torto di esagerarne i veri risultati.

Voi eravate sul Volturno in pessime condizioni quando noi arrivammo. Capua, Gaeta, Messina e Civitella, non caddero per opera vostra e cinquantasei mila borbonici furono battuti, dispersi e fatti prigionieri da noi e non da voi.

È dunque inesatto il dire che il regno delle Due Sicilie fu tutto liberato dalle armi vostre.

Nel vostro legittimo orgoglio non dimenticate, o generale, che l'armata e la flotta nostra vi ebbero qualche parte distruggendo molto più della metà dell'esercito napoletano, e prendendo le quattro fortezze dello stato.

Finirò per dirvi che io non ho la pretesa, nè il mandato di parlarvi in nome dell'armata. Ma credo conoscerla abbastanza per ripromettermi, ch'essa dividerà il sentimento di disgusto e di dolore che le intemperanze vostre e del vostro partito hanno sollevato nell'animo mio.

Sono colla massima considerazione

Vostro devot.mo servo

Enrico Cialdini.

Riceviamo da Parigi la risposta del conte di Montalembert a' discorsi del conte di Cavour del 27 marzo e 9 corrente, intorno alla quistione romana.

Per iscrivere con maggior libertà, egli ha data alla risposta la forma di lettera, indirizzandola al conte Cavour.

Noi faremo conoscere questa lettera o questo letterone di 80 facciate, chè ne vale la pena. Se non è ricca di ragioni, è in compenso piena di quelle gentilezze, alle quali il nobile membro dell'accademia francese ci ha d'altronde già avvezzi.

Il conte di Montalembert che sempre ha propugnato il principio — *La Chiesa libera in istato libero* — Sembra dolente che il conte Cavour l'abbia svolto con tanta abilità e tanta elevatezza d'idee, e sfoga il suo dolore con sì lamentevoli accenti, che quasi farebbero dubitare ch'egli proprio sia partigiano della libertà della Chiesa.

Ma il conte Cavour dee esser lieto che il suo eloquente avversario sia stato costretto ad adoperar armi, che attestano ad evidenza la impossibilità di confutare con saldi argomenti le dottrine da lui esposte.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 17 corrente:

Un emissario borbonico partito da Roma, fu giorni sono arrestato in Lanciano (Abruzzo città). Il medesimo spargeva voci che Francesco II sarebbe tornato alla testa di soldati russi...... La brava guardia nazionale di quella città lo arrestò, ed avendo perquisito nella di lui casa, trovò alcune note che si riferivano a disegni di reazione, ed un brevetto di tenente rilasciatogli da Francesco II da Roma, colla data del 14 marzo.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 17 aprile:

Con decreto in data del 17 aprile, il sig. Luigi De Matera è stato destituito della carica di segretario generale.

Si legge nel *Rinnovamento Italiano* di Palermo del 14 corrente:

S. E. il luogotenente generale, nel consiglio di luogotenenza di ieri, giudicando di urgenza doversi provvedere ne' modi di legge all'amministrazione municipale di questa città, ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale.

Leggiamo nel *Nomade* di Napoli del 17 aprile:

Siamo informati che la gran corte criminale di Palermo abbia spedito formale mandato di arresto contro il barone Giuseppe Zappullo, e contro la signora D. Catterina Stolella, figlia del principe di Giardinella, per lo misfatto di attentato diretto a distruggere e cambiare la forma dell'attuale governo. Sul conto dello stesso signor Zappullo procedeva la G. C. criminale di Napoli per altro misfatto simile da lui commesso nel perimetro di questa provincia. E poichè circostanze aggravanti concorrevano nel misfatto avvenuto in Palermo, la G. C. di Napoli ha dichiarata la sua incompetenza e spedirà tanto il Zappullo già qui in arresto, che le carte che lo risguardano, allo G. C. criminale di Palermo, la quale si occuperà del corrispondente giudizio intorno alle cennate due politiche incolpazioni.

RISPOSTA DEI MAGNATI UNGHERESI AL GENERALE BENEDEK

La *Gazzetta Militare* recò, colla sottoscrizione del generale Benedek, una circolare, che è indirizzata parte all'esercito e parte ai soldati cui spetta il diritto elettorale, e contiene espressioni oltraggiose, le quali si riferiscono anche agli ungheresi che non riconoscono la costituzione concessa il 26 febbraio. Ma siccome il nostro il paese, per la Dio mercè, possiede alcune leggi fondamentali ereditate dagli avi, in forza delle quali l'Ungheria ha formato da secoli e formerà anche in avvenire un regno separato dalle provincie austriache e indipendente; siccome il titolo di magnati, spetta, giusta le nostre leggi politiche, ai principi, conti e baroni ungheresi, e in generale a tutti i membri della Camera alta, e quindi, secondo il senso generale della parola, comprende e significa specialmente il patriziato ungherese, così ne segue, per diritta logica, che le parole del generale Benedek « astuti e codardi magnati » colpiscono tutti quei patrizii ungheresi, i quali, a fronte della costituzione or ora citata, trovano doveroso, in conformità ai loro diritti, di attenersi all'antica costituzione ungherese, che è quanto dire (noi lo annunciamo francamente) tutti i magnati dell'Ungheria.

Noi non vogliamo sottoporre a sindacato le opinioni politiche del generale Benedek; ma siamo obbligati per la solidarietà del titolo e verso noi stessi, e verso i nostri compatrioti che servono fuori di patria nell'esercito, ai quali sono indirizzate queste parole eccitanti sospetti e sovvertitrici delle nostre condizioni politiche, a dichiarare, che saremmo costretti a proclamare codardo quel magnato il quale non fosse pronto a difendere in qualsiasi circostanza lo statuto che fu conservato dalla sapienza degli avi e con sacrifici di sangue e giurato dai nostri re. Noi saremmo costretti a proclamare malfattore contro la patria colui, che, non facendosi carico della gravità delle presenti circostanze, e mettendo in non cale la posizione e le leggi della sua patria, condanna e cerca di denigrare coloro che difendono lo statuto a noi tramandato dagli avi e le leggi sancite dal re.

Noi saremmo costretti a dichiarare malfattore colui il quale per una differenza di opinioni politiche, dipinge come codardi quegli uomini, dei quali il generale Benedek deve essere convinto e per gli insegnamenti della storia e per propria esperienza che seppero sempre difendere intrepidamente anche sui campi, ai quali il generale Benedek va debitore della sua gloria, le sante idee di patria e di onore. — Contro il sospetto occultamente divulgato noi crediamo dovere rispondere con questa aperta dichiarazione, non per difenderci, ma per ribattere le calunnie mosse contro di noi, sia in corpo, sia singolarmente. — Col pubblicare questa dichiarazione, noi sottoscritti non dubitiamo punto di esprimere il sentimento d'onore di tutti i magnati.

Pesth, 15 aprile 1861.

(*Seguono le firme*)

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3[4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

Viene accordato un congedo ai senatori Andrea Colonna, Correale, Martelli, Sanvitale, Pallavicino-Trivulzio, Gioachino Colonna e Prudente.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'applicazione agli impiegati dell'amministrazione marittima di alcune disposizioni della legge 20 giugno 1851 sulle pensioni dell'armata di mare.

Ne darò lettura.

(Tralasciamo di riferire il testo della legge che abbiamo pubblicato nel numero del 7 aprile.)

Non essendovi discussione, si procede allo squittinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti	76
Voti favorevoli	75
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei fidecommessi e maggioraschi nelle provincie lombarde napoletane e siciliane. Il ministro accetta le modifica oni introdotte dall'ufficio centrale.

Sulla discussione generale parla il sen. VACCA appoggiando il progetto di legge.

Chiusa la discussione generale, il PRES. dà lettura dell'art. 1° che viene approvato.

« Art. 1° Nelle provincie lombarde, napoletane « e siciliane l'istituzione di fidecommessi e ge« neralmente tutte le disposizioni per atti tra vivi, « o di ultima volontà, colle quali sia imposto l'ob« bligo di conservare e di restituire ad una terza « persona, sono vietate. »

« La nullità della sostituzione fedecommissaria « non recherà alcun pregiudizio alla validità della « donazione, della instituzione o del legato a cui « sta aggiunta; restando caducate tutte le sostitu« zioni anche del primo grado. »

PRES. Dà lettura dell'articolo 2°.

« Art. 2. Ogni vincolo dipendente da istituzione « di fedecommesso, o di maggiorasco, o da qual« siasi altra disposizione fedecommessaria creato « anteriormente alla presente legge è sciolto. »

DEFORESTA. Vorrei soppresse le parole *o da qualsiasi altra sostituzione fedecommissaria.* Se quelle parole non sono un pleonasmo dovranno significare qualche cosa.

Ma per significar qualche cosa dovranno estendersi a casi non previsti o non voluti dalla legge. Se non si vogliono sopprimere potrebbe mettersi invece: *o di ogni altra disposizione di simile natura* come all'art. 3°.

CASSINIS (ministro guardasigilli). Togliendo quelle parole temerei che si intendessero colpiti dalla legge soltanto i veri fedecommessi e i maggioraschi, lasciando sussistere quelle altre istituzioni che impongono l'obbligo di conservare e restituire. Il sen. Deforesta temè di vedere colpite le cappellanie laicali, i beneficii semplici, ecc.

Ma, se vi è palliato un fedecommesso io intendo appunto che siano colpite. In conseguenza non posso accettare la sua proposta di togliere quelle parole.

DEFORESTA. Io aveva anche proposta una modificazione. Ma dopo le parole del ministro sono costretto ad insistere per la soppressione assoluta di quelle parole. Rispetto alle cappellanie laicali, ai beneficii semplici, ecc., come potreste applicare le disposizioni successive della legge, risguardante la partizione dei beni? Potete provvedere in altra guisa, se lo credete opportuno, ma non fate una legge che non sarà mai applicabile.

ARNULFO (relatore dell'ufficio centrale). Non abbiamo temuto le cattive conseguenze annunciate dal sen. Deforesta. Noi abbiamo inteso abolire tutto ciò che realmente ha carattere di fedecommesso. Se le cappellanie laicali ed i beneficii semplici hanno questo carattere, è giusto che la legge li colpisca; se non lo hanno, continueranno come prima.

È poi da riflettersi che in Lombardia il codice austriaco ammette, oltre al fedecommesso di famiglia, anche una sostituzione fedecommessaria.

DEFORESTA. Mi duole di essere obbligato ad insistere. Colla vostra legge sorgeranno molte pretese per far cadere sotto l'impero di essa istituzioni che finora mai furono credute essere fedecommessi.

La legge francese del 1792 non lascia alcun dubbio, non permette di andar cercando i fedecommessi palliati per applicarvi la disposizione abolitiva. La legge della Liguria era quasi simile al vostro articolo 2° e sapete a quante controversie abbia dato origine. In una parola le espressioni della vostra legge accennano a qualche cosa di più del fedecommesso.

L'emendamento Deforesta è appoggiato.

GALVAGNO. (Parla nel senso di Deforesta, ma non possiamo intendere bene il suo discorso pronunciato a voce bassa. Sembra che non ammetta l'esistenza dei fedecommessi palliati, quando un tempo la legge lasciava piena libertà in quanto alla disposizione dei beni)

POGGI. Non credo che si vogliano abolire le istituzioni fatte puramente in favore di una causa pia. Potrebbe togliersi ogni dubbio dicendo: *o da qualsiasi altra disposizione fedecommessaria creata a favore di certe persone.*

CASSINIS. Bisogna intendersi bene. Noi trattiamo dei fedecommessi e vogliamo abolirli. Dunque quando in sostanza col nome di cappellania ecc. abbiamo un fedecommesso perchè lo lascieremo sussistere? Quanto alla parte pia, a ciò che serve al culto, non v'ha alcun dubbio. Noi lo lasciamo come sta.

GALVAGNO. Ma se non c'era alcun bisogno di palliare l'istituzione dei fedecommessi, parmi che potremo avere soltanto o vere cappellanie o vero fedecommesso. Insisto per la soppressione.

CASSINIS (ministro). Delle cappellanie abbiamo parlato a modo di esempio. Nostro scopo è quello di abolire indistintamente tutte le istituzioni fedecommessarie e di ridonare i beni alla libertà. Nei casi speciali i tribunali decideranno.

POGGI. Appoggia con nuovi argomenti la sua proposta.

NARDELLI (della Commissione). L'art. 2° è una conseguenza dell'art. 1°. Se avete approvato questo che era tanto esteso, non potete respingere l'articolo 2°. A nome dell'ufficio centrale respingo la proposta della soppressione di quelle parole.

LAUZI. Appoggia la proposta del sen. Deforesta perchè non vorrebbe veder colpita la semplice sostituzione fedecommissaria permessa dal codice austriaco in Lombardia.

ARNULFO (relatore). Accetto la proposta del sen. Poggi, ma respingo la soppressione chiesta dal sen. Deforesta anche per non riuscire al risultato desiderato dal sen. Lauzi. È necessario che si intendano bene le conseguenze della soppressione di quelle parole.

DEFORESTA. L'emendamento Poggi diminuisce, ma non distrugge i miei timori. Temo che non conoscendo quale sia la natura di queste istituzioni che noi aboliamo in termini generali, noi votiamo l'abolizione di disposizioni alle quali non sia applicabile la partizione dei beni votati dalla legge.

CASSINIS (ministro). Accetto l'emendamento Poggi, ma respingo l'emendamento Deforesta. Colla soppressione le liti non si eviteranno, siatene certi. Non ammetto che non conosciamo tutti i casi possibili perchè sappiamo benissimo quali sono i caratteri della sostituzione fedecommissaria.

PRES. Metterò ai voti l'emendamento Deforesta.

FERRIGNI. La quistione è meno semplice di quanto si creda. Nelle provincie meridionali abbiamo una gran serie di disposizioni abolitive dei fedecommessi, e quel che è più, col cangiar de' governi quelle disposizioni si sono ispirate a principii diversi. Per togliere ogni dubbio, per evitare tutte le autonomie propongo il rinvio del progetto di legge alla Commissione, incaricandola di studiare bene tutte le disposizioni anteriori e di presentare una nuova redazione.

MARTINENGO. Appoggia la proposta del rinvio. Non vede la necessità di abolire in Lombardia le semplici sostituzioni fedecommissarie.

ARNULFO (relatore). Ma queste sostituzioni appunto noi vogliamo colpite. Quanto alle provincie meridionali, facendo una legge nuova non abbiamo ad occuparci delle leggi anteriori.

GALVAGNO. Vuole o il rinvio alla Commissione o la soppressione di quelle parole.

Voci. Ai voti.

Parlano sulla proposta del rinvio alla commissione, in favore i senatori FERRIGNI, MARTINENGO e GALLINA, contro i sen. ARNULFO e NARDELLI.

La proposta, messa ai voti, non è accettata.

Messo ai voti l'emendamento Deforesta portante la soppressione delle parole: *o da qualsiasi altra disposizione fedecommessaria,* dopo prova e controprova, è approvato.

È approvato, così modificato, l'art. 2°.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Il Senato è convocato domani alle due, per la continuazione della discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 APRILE

Presidenza del primo vice-presid. Comm. TECCHIO.

La tornata si apre alle 1 35 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, una delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Presta il giuramento il gen. Maurizio di Sonnaz fra gli applausi dei deputati.

Si comunicano degli omaggi.

CARUTTI domanda che sia stampata la relazione del procuratore del Re sulla elezione del collegio di Avigliana nella persona del cav. Gennero, sopra la quale elezione venne già dalla Camera ordinata un'inchiesta: domanda inoltre che venga stabilita una giornata onde discutere su questa.

SERRA non ha niente in contrario che si stampi questa relazione, però la troverebbe inutile, avendo di già approntata la sua, come relatore dell'ufficio all'uopo incaricato della quale domanda autorizzazione di darne lettura.

Prende parte alla discussione il marchese di Cavour. Il dep. Carutti accede alla proposizione del dep. Serra, che viene accolta dalla Camera.

Il dep. Serra va alla tribuna e legge una lunghissima relazione tra la disattenzione della Camera ed i rumori della tribuna pubblica, la quale va tanto oltre che sopra richiamo del marchese di Cavour viene fatta dal signor presidente sgomberare, senza che però sia alterata la calma del Parlamento.

Il relatore Serra propone la convalidazione della elezione del cav. Gennero, inquantochè dalla investigazione, riuscì pienamente tolto ogni sospetto di broglio elettorale.

CARUTTI domanda che la discussione sia rimessa a giovedì.

RORA' domanda l'immediata discussione e vi si associa il marchese Cavour.

CARUTTI dichiara di essere rimasto del tutto estraneo a tutto ciò che si fece dal giorno della elezione fino al momento in cui fu presentata la petizione contro il cav. Gennero; insiste che gli atti giudiziari sieno fatti di pubblica ragione, onde la Camera maturamente possa prendere una decisione.

CONFORTI risponde per un fatto personale.

SERRA, dichiara che nella inchiesta non v'ha una parola sola, che parli di intervento o diretto o indiretto del sig. Carutti, nè per l'elezione, nè per le proteste.

BERTEA domanda che sia rinviata ad altra giornata la discussione.

Si mette ai voti la proposta del dep. Carutti, prima di quella Rorà, perchè la prima sospensiva.

Dopo prova e controprova viene ammessa la proposta Carutti.

Per la discussione è destinato giovedì 25.

Si convalida l'elezione del gen. Raccani (Brescia), Brossi (Codogno).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del dep. Garibaldi per l'armamento nazionale.

Manca il gen. Garibaldi; e manca il dep. Bixio, il quale ne aveva assunto lo svolgimento a nome del gen. Garibaldi.

MINGHETTI (ministro) dice che non avendo nessun ostacolo per la presa in considerazione, domanderebbe che si votasse immediatamente per questa.

CADOLINI dice essere intenzione del gen. Bixio di svolgere in seduta segreta questo progetto.

PRES. La discussione in comitato segreto deve essere domandata da 10 deputati; ora non essendovi questi, vi si oppone il chiaro tenore del regolamento.

PEPOLI dice che dal momento in cui il ministero non si oppone alla presa in considerazione, torna inutile il comitato segreto.

MUSOLINO. Io credo che sia stata presentata una tale domanda: mancando il gen. Bixio troverei opportuno di aspettarlo.

MACCHI. Il gen. Bixio è venuto a questo proponimento pel riflesso che non sarebbe opportuno rendere di pubblica ragione certi particolari, che non si potrebbero scansare collo svolgere il progetto di legge.

Si mette ai voti la presa in considerazione del progetto di legge e viene adottata alla quasi unanimità.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni per le pensioni da accordarsi alle vedove dei militari, il cui matrimonio non fu autorizzato, e alla loro prole minorenne.

Il ministro Minghetti a nome del ministro della guerra accetta le modificazioni della Commissione.

MACCHI (membro della Commissione). Dice che la Camera deve votare la legge, la quale venne presentata dal ministero, nel riflesso che la legge non contempla matrimonii bene o mal fatti, ma perfettamente legali ed illegali soltanto al cospetto del regolamento militare: nel riflesso eziandio delle circostanze politiche nelle quali ci troviamo e nelle quali è necessario non solo di aumentare l'esercito, ma di accrescere il valore. Perchè un individuo possa sfidare la morte è necessario che abbia la certezza che le persone da esso lasciate superstiti non istiano nella miseria.

PETTINENGO (rel. della Commissione). Il progetto di legge che vi si presenta è legge di amnistia che considera i matrimoni tali e quali venissero fatti. La Commissione riflettè che il militare che vuol celare il matrimonio fu costretto ad adottare determinazioni che non devono essere ammesse dalla franchezza di un militare.

Nel 1808 Napoleone prescriveva castighi severissimi a coloro che avessero contravvenuto alle disposizioni matrimoniali.

La Commissione credendo necessario di mantenere quelle regole che rassodano maggiormente una buona costituzione militare, ha creduto di fare quelle modificazioni.

MACCHI dice che qui non si tratta di lasciar contrarre impunemente un matrimonio, perchè il regolamento di disciplina vigerà sempre.

Qui si tratta di una eccezione soltanto.

MARRI propone di completare il progetto della Commissione, facendovi inserire anche i figli legittimati per rescritto sovrano.

PRES. La questione è di sapere se debbasi o meno accettare il progetto del ministero. Quando sarà definito ciò, allora potrà produrre il suo emendamento.

BRUNO. Si oppone alla proposta Macchi, la quale tenderebbe alla distruzione delle leggi.

MACCHI. Io non distruggo le leggi, se invece propugno una legge presentata dal governo.

MOSCA. Si dichiara poco soddisfatto tanto del progetto di legge del ministero, come di quello della Commissione; il primo perchè troppo lato, il secondo perchè troppo avaro.

Vorrebbe sopprimere l' art. 2 della legge e ne sostituirebbe un altro.

FANTI (ministro della guerra). Pronuncia qualche parola, che non siamo in grado d'intendere.

CHIAVES appoggia il progetto della Commissione.

Macchi, Pettinengo, Chiaves e Mazza soggiungono qualche parola. Quest'ultimo dice che sarebbe conveniente di porre prima ai voti se debbasi, o meno aprire la discussione sul progetto del ministero.

MOSCA risponde per un fatto personale.

Si mette ai voti se la discussione speciale debbasi aprire sul progetto della Commissione.

A grande maggioranza viene ciò ammesso.

Domani daremo il progetto sì del ministero, come quello della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

ELEZIONI POLITICHE

Del 7 aprile

Atessa, Spaventa Bertrando.

Del 21 aprile

Messina 1° Colleg., ballottaggio tra Natoli barone Giuseppe e Pancaldo.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Intestazione degli atti del governo. È pubblicata la legge 21 corrente per la intitolazione degli atti del governo.

In seguito di questa legge venne pure emanato il seguente decreto pure del 21 corrente:

Art. 1. Colla legge in data d'oggi sulla intitolazione degli atti comincierà una nuova numerazione progressiva degli atti del governo.

Art. 2. La collezione di tali atti sarà intitolata: *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia.*

Art. 3. La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia sarà formata nel modo prescritto dall'unito regolamento, visto d'ordine nostro dal guardasigilli ministro di grazia e giustizia. (*Segue il regolamento.*)

Esercito nazionale La *Gazzetta ufficiale* del 22 contiene una lunga serie di nomine e promozioni nell'esercito.

Ministero di marina. — Il governo di S. M. il Re d'Italia, informato come il blocco stabilito fino dal 13 corrente aprile dalla sublime Porta lungo il littorale adriatico, dal porto Durazzo alle frontiere austriache, sia mantenuto *effettivo* nel concorso di sette vapori da guerra', ha dichiarato di riconoscerlo senza riserva, perchè conforme alle stipulazioni di Parigi dell'anno 1856, e ne rende informata la navigazione nazionale ad opportuna sua norma.

Torino, li 18 aprile 1861.

Il ministro della marina
C. CAVOUR.

Commissioni legislative. Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze per — cessazione dei dazi differenziali d'entrata cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria 1.a della tariffa doganale 9 luglio 1859 — gli onorevoli: Cini, 1° ufficio; Bertini, 2°; Mazza, 3°; Brunet, 4°; Ricci Vincenzo, 5°; Piut.no, 6°; Chiapusso, 7°; Possenti, 8°; Lanza Giovanni, 9°.

Per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro della guerra per — fare facoltà ai sotto ufficiali e ai soldati del corpo dei carabinieri reali giubilati, che rientreranno in servizio, di cumulare la pensione alla paga di attività — gli onorevoli: Grivoni, 1° ufficio; Rorà, 2°; Torre, 3°; Monticelli, 4°; Berardi, 5°; Monti, 6°; Serugli, 7°; Napoletano, 8°; Pantaleoni, 9°.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta 20 aprile* 1861. — Presenti oltre al sindaco, i consiglieri Mottura, Fabre, Maffoni, Albasio, Gamba, Ferrati, Farcito, Ceppi, Baricco, Carmagnola, Panizza, Moris, Agodino, Juva, De Sonnaz, Rignon Felice, Chiavarina, Pateri, Corsi, Lavini, Sella, Peyron, Buruffi, Rocci, Chiaves, Colla, Gay, Tecchio, Balbo, Rignon Egidio, Abbene, Pinchia, Duprè, Menabrea, e Galvagno.

1. Aperta la seduta, il consigliere Farcito prende a riferire sulla revisione delle liste elettorali politiche ed il consiglio le approva quali sono proposte dalla Giunta municipale, salva la decretazione definitiva trascorsi i termini prescritti.

2. Sulla proposta della Giunta il Consiglio nomina il signor Ferrero Giovanni Giuseppe a luogotenente della compagnia operai guardie-fuoco, salva la sovrana sanzione.

3. In conformità di parere della Giunta autorizza l'appello in lite contro un appaltatore di foraggi per l'amministrazione militare relativa a pretesa di restituzione di diritti daziarii.

4. Sulla proposta pure della Giunta e dietro a parole d'appoggio dette dal consigliere Corsi, come a risposta del cavaliere Baricco ad osservazioni del consigliere Ferrati approva l'acquisto del diritto di nomina a due posti nel collegio degli Artigianelli mandando stanziarsi l' occorrente somma di lire 10,000 nel bilancio 1862.

5. Viene quindi riferita dal consigliere Pateri una pratica concernente a lite da lungo tempo vertente e relativa a pretese di indennità per parte dei proprietari di terreni in prossimità della Stura in seguito a corrosioni avvenute per impeto delle acque del torrente medesimo, per difetto di opere, difetto accagionato alla città. La Giunta propone una transazione, sebbene siavi offerta di maggior prezzo fatta da altro proprietario per l'acquisto di un fabbricato già molino che si cederebbe agli attori mediante più tenue compenso. Chiede spiegazioni in proposito il consigliere Pinchia. Parlano in appoggio della transazione i consiglieri Pateri e Galvagno ed il sindaco. Infine è adottato l'avviso del consigliere Farcito, per cui la transazione viene approvata con mandato alla Giunta di vedere se non possa tuttavia ottenere patti migliori.

6. Infine ha luogo breve discussione sulla opportunità di discutere nella presente sessione il progetto di regolamento edilizio, che trovasi in pronto fin dalla scorsa sessione, in cui il Consiglio non credette discuterlo in attesa della nuova legge comunale, e dopo osservazioni del sindaco e del consigliere Lavini, che rappresentano la necessità di tale regolamento, la poca probabilità che la nuova legge comunale venga fra breve tempo approvata dal Parlamento e promulgata, e così pure la grande possibilità che l'articolo del progetto di detta legge concernente ai regolamenti di edilità venga modificata nello assoluto interesse della sicurezza ed igiene pubblica, il Consiglio decide la massima che il progetto di regolamento, di cui si tratta, debba formare oggetto di discussione nelle successive sedute di questa stessa sessione.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario FAVA.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 aprile.

Il *Siècle* di questa mattina pubblica la lettera del principe Napoleone all'imperatore. In quella lettera voi troverete la conferma delle notizie che io vi ho già dato.

Eccola:

Sire,

Il duca D'Aumale ha pubblicato un opuscolo in risposta ad un discorso che io ho pronunciato al Senato alcune settimane sono.

La magistratura vide in esso un delitto contro la legge dell'impero ed un attacco contro il vostro governo. Ispirandosi unicamente al diritto comune quella pubblicazione venne sequestrata e deferita ai tribunali.

Era questo un dovere per la magistratura.

Io mi recai ieri dal ministro dell'interno per pregarlo di mettere fine con un provvedimento eccezionale ad una situazione eccezionale.

Io sono offeso nello scritto del principe D'Orleans; è questa per me una ragione di più di insistere presso V. M. perchè non si continuino gli atti del processo.

Soffocare è cosa diversa dal rispondere. Io vi supplico, Sire, di lasciar circolare liberamente la risposta del duca D'Aumale, sicuro che il patriottismo della Francia farà di quell'opuscolo il giudizio meritato, e che il buon senso del popolo saprà condannare quella sedicente lezione di storia, la quale altro non è che un manifesto orleanista.

Aggradite, Sire, l'omagg.o ecc.

Di Vostra Maestà

Il Dev.mo cugino
Firmato NAPOLEONE (*Girolamo*)

È inutile che io vi dica che si continuo a parlar molto di questo affare, ma non ve ne avrete a male se io lascio da un canto tutte le ciarle che si fanno, giacchè mi sembra essersi ciarlato troppo più che nol comportasse l'importanza della cosa.

Parliamo degli affari politici. E prima di ogni altra cosa vi dirò che le lettere che ci arrivano dalla Polonia indicano come la Russia si trovi in cattive acque. Io ho veduto molte lettere scritte da persone che sono in grado di giudicar bene le cose, e tutte sono d' accordo nell'affermare la estensione e la profondità del movimento nazionale. L'esaltamento di tutti i polacchi è indescrivibile; esso si è impadronito di tutti, persino dei vecchi, delle donne, de'fanciulli. « Noi sappiamo, dice una di quelle lettere, che saremo schiacciati, ma non per questo esiteremo a star fermi e disarmati, colle nostre donne e i nostri figli, dinnanzi alle baionette russe. La Polonia non può sopportare più a lungo l' oppressione. » Mi assicurano che l'azione del partito Czartorisky è quasi annientata da quella del generale Mieroslawski, col quale starebbe tutta la gioventù. Ma a fronte dell'agitazione universale i partiti scompaiono, e per ora tutti sono riuniti nell'avversione alla dominazione russa. Se il gabinetto di Pietroburgo continua ad incrudelire, come ei fa dopo il giorno 8 di questo mese, l'insurrezione universale è inevitabile. Gl'imbarazzi che legano le mani all' Austria ed agli altri governi tedeschi porgono un'occasione abbastanza propizia, che la Polonia ridotta alla disperazione dagli ultimi fatti, non si lascierà forse sfuggire di mano.

Dall'Ungheria non abbiamo notizie buone; una sollevazione sarebbe imminente. Il barone Vay ha perduto ogni speranza di far prevalere la sua influenza personale sull' imperatore Francesco Giuseppe, ora dominato dai ministri tedeschi.

Il governo vorrebbe forse fare concessioni, forse non si ostinerebbe a rifiutare agli ungheresi il ministero indipendente che essi domandano, ma vorrebbe che gli ungheresi si contentassero di un simulacro d'indipendenza, o che i ministri ungheresi si rassegnassero ad essere fantocci in mano del ministero viennese. Come volete che l'Ungheria si adatti ad essere burlata in questo modo? Ora è predominante il partito avanzato, capitanato dal conte Ladislao Teleki; quel partito è risoluto a non cedere e potete esser sicuri che non avrà timore di affrontare una nuova lotta contro la dinastia. La situazione è gravissima, ed è cosa da notarsi, che non ve ne accorgereste vedendo con quanta calma i rappresentanti della nazione discutono sugli affari dai quali dipendono le sorti dell'Ungheria e forse quelle della pace europea.

A Vienna, quantunque si continui a mostrar desiderio di conciliazione, si comincia e tirar fuori le unghie, dopo che i fatti di Polonia dànno qualche speranza di una unione più stretta delle tre potenze del nord.

La Francia dal canto suo cerca di ravvicinarsi all'Inghilterra, ed i nostri vicini si mostrano alquanto freddi verso i gabinetti di Berlino e di Vienna. Un uomo di stato inglese, al quale si parlava del sistema delle alleanze, rispose: « Questo è sicuro che l' Inghilterra non vorrà fare alleanza con un cadavere. »

Il conte Vimercati è giunto ieri mattina da Torino, e se io non sono male informato, i gabinetti di Parigi e di Torino sarebbero prossimi ed intendersi sulla quistione romana. Vi confermo dunque quanto vi ho già scritto del prossimo richiamo delle truppe francesi da Roma.

Il generale Denoue arrivato da Roma fu ricevuto dal principe Napoleone, il quale disse apertamente che la Francia non potrà fare a meno di ritirare tra breve i suoi soldati. « Presto la finiremo colle tergiversazioni della corte pontificia » avrebbe detto il principe prendendo commiato dal generale.

Fu pubblicato il secondo volume della Storia della rivoluzione del 1848 di Garnièr-Pagès. Si occupa dei moti rivoluzionari della Germania, ed in questo momento è di un grande interesse. L'opera dell'antico membro del governo provvisorio, statene certi, sarà ricevuta con sommo favore dal pubblico.

Eccovi un altro libro, la pubblicazione del quale può essere considerata come un avvenimento letterario. Parlo dell'undecimo e penultimo volume della *Storia della Rivoluzione francese* di Louis Blanc. Lo scrittore ha tratto gran profitto dal suo soggiorno in Inghilerra studiando i documenti che si trovano in quegli archivii e nelle ricchissime collezioni del *British Museum*. In questo volume troviamo documenti di grandissima importanza sulla campagna del 1794. Non potrei raccomandarvi quanto si conviene quest'opera nella quale si trovano ammaestramenti, dei quali avremo pur troppo bisogno tra breve.

Leggesi nella corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* del 20 corrente, in data 18 aprile:

Giorni fa vi ho tenuto parola sulla probabilità che il duca di Grammont avesse fatto qualche passo presso il governo pontificio nello scopo di mettere un termine agl'incoraggiamenti che dal seno dello asilo resogli sicuro dalla protezione della Francia Francesco II va facendo alla rivoluzione delle Due Sicilie.

Oggi, seguendo un' altra versione, il duca di Grammont si sarebbe rivolto allo stesso ex-re, e senza invitarlo a lasciare Roma precisamente si sarebbe adoperato a fargli comprendere con quale discrezione egli dovesse usare d' una ospitalità che potrebbe riuscire a pregiudizio della tranquillità di Italia senza che la Francia ne fosse risponsabile.

La *Perseveranza* reca i seguenti dispacci particolari:

Parigi, 21 aprile (sera).

Alcuni ufficiali prussiani preparano un vasto terreno nei dintorni di Coblenza per le manovre militari del prossimo settembre. Ottanta battaglioni delle provincie renane vi prenderanno parte.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia andranno prossimamente a Mosca.

Una convenzione tra la Francia e la Russia per la proprietà artistica venne sottoscritta a Pietroburgo.

La *Patrie* dice che le truppe austriache hanno ricevuto l'ordine d'andare in Tirolo.

Parigi, 21 aprile (più tardi).

Mocquard pubblica una lettera nel *Times*, nella quale smentisce l'asserzione della lettera del duca d'Aumale risguardante il principe Napoleone in occasione del viaggio della duchessa di Saint-Leu (madre del principe) a Parigi. Il principe Luigi Napoleone allora non vide nessuno (1), essendo caduto ammalato. Allora i suoi sentimenti erano sì poco opposti al governo di Luigi Filippo, che domandò di servire come semplice soldato nell' esercito francese. È vero che, durante l'esilio, questo principe avea scritto degli opuscoli contenenti allusioni sfavorevoli al governo; ma non ha mai attaccato la persona del re.

(1) *Il duca d' Aumale dice nella sua lettera, che il principe Napoleone, passando per Parigi, cospirava coi capi del partito repubblicano.*

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 aprile (mattina)

Si ha dalla Polonia, in data del 20:

« I soldati si sono dati al saccheggio nelle vie. — I cosacchi hanno appiccato l'incendio alla città di Chelm per darsi quindi al saccheggio: l'incendio fu fortunatamente spento. »

Sarajevo, 21. Nitchich è ridotta all'estremo della fame. Credesi probabile una strage. I consoli a Mostar, d'ordine delle ambasciate a Costantinopoli, sono partiti per ingiungere ai montenegrini e agli insorti di togliere il blocco.

Parigi, 20 aprile, sera.

Berlino, 22. Si ha dalle frontiere della Polonia, 21:

« Il ministro proibisce severamente le preghiere per la patria nelle chiese: in caso contrario, interverrebbero le truppe. »

Vienna, 22. Sonosi fatte parecchie nomine di membri dell'alta Camera.

Notizie di Borsa

Borsa agitatissima, ma sostenuta.

		Aprile 20	Aprile 22
Fondi francesi	3 0/0	68 30	68 50
Id. id.	4 1/2 0/0	95 30	95 35
Consolidati inglesi	3 0/0	92 00	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	74 00	74 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		671	677
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		370	372
Id. Id. Lomb.-Venete		466	471
Id. Id. Romane		228	231
Id. Id. Austriache		475	480

Vienna, 22. Sostenutezza.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

BORSA DI TORINO

22 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	74 25	74 25 31 mag
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	— —
» »	Matt.	301 —	303 31 mag

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 1/2	212 3/4
Franc. s. M.	215 1/2	212 3/4
Lione	100 —	99 10
Londra	25 35	25 06
Parigi	100 —	99 10
Torino sconto	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 68	78 80
Agio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	— 0/0
Id. Carlo X	4	— —
Id. nuovi	—	— —

MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli **Variglia e C.**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francie, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussole, Organdis e Foulard.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

Tipografia PAGNONCELLI in Bergamo

DUE VITE

PER

CARLO GIODO

Rivolgersi ai principali librai.

Chi spedisce un vaglia di L. 3 alla Tipografia suddetta riceverà il volume franco d'ogni spesa.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante da frutta*, *da fiori* e *da ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi da fiori* e *da ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

D'affittare in MONCALIERI

Alloggio mobigliato di 14 camere con giardino e scuderia. — Recapito via Finanze, al parrucchiere, num. 9, Torino.

ÉCOLE POLYTECHNIQUE FÉDÉRALE

à Zurich.

Il est ouvert un concours pour la chaire de professeur de langue et littérature italiennes à l'Ecole polytechnique fédérale à Zurich.

Les aspirants devront adresser, jusqu'au 15 mai 1861, leures demandes accompagnées de leurs certificats ou diplômes etc. et d'un *curriculum vitae*, à M.r C. Kappeler, président du Conseil de l'Ecole polytechnique fédérale à Zurich.

Zurich, le 5 avril 1861.

Pour le Conseil de l'Ecole

Le secrétaire prof. Hocke.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA

FIORI e PAESAGGIO a matita, olio ed acquarello, Disegno lineare, Architettura e Matematiche D'INERY, via Carlo Alberto, n. 36, piano 2

EXPOSITION DES BEAUX ARTS A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . L. 1 30

Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . . . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . . . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli Barret, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

CAPSULE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi*,

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in **Isvizzera**, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Farbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Calrola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione**. Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). **Esigere il nome di Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e ratania*, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch., 103, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsapariglia Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può [illegible] rare da sè ed a buon [illegible] decoriate di una stanz[illegible] [illegible]ezzo le invetriate [illegible] o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel*, N. 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi - Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG. PAOLO VIDARD. — 12° ANNO

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1/2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorguettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

Farmacia **Depanis** — Via Nuova, **Torino**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO e senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE DICQUEMARE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SIROPPO E PASTA BERTHÉ

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del SIROPPO e della PASTA di BERTHÉ, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del ***Siroppo*** Fr. **3 50** — Idem della ***Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.